

La D.C. in difesa della Federconsorzi

Colpo di forza contro l'antitrust

L'inchiesta dovrà ricominciare daccapo? - La protesta del PCI espressa da Nannuzzi a Leone - La commissione per l'inchiesta sulla mafia non lavorerà fino a dopo le elezioni

La DC ha deciso di porre fine alla scabrosa inchiesta sulla Federconsorzi, provocando lo scioglimento della commissione che sta conducendo l'indagine sulle attività dei monopoli. La grave decisione è stata comunicata ieri sera a Montecitorio dal presidente della Camera al compagno on.le Otello Nannuzzi. Il parlamentare comunista si era recato dal presidente on. Leone per portargli la protesta del gruppo comunista contro lo scioglimento della commissione antitrust già ufficialmente annunciata dal presidente della commissione stessa, on. Dosi, al termine della riunione dell'altro ieri sera.

Il compagno Nannuzzi ha argomentato la posizione del gruppo comunista con nume-



Leonardo Mizzì, Direttore generale della Federconsorzi. (a sinistra), in una foto con Miraglia, presidente del collegio sindacale della Federconsorzi

Nuovo libro di Sciascia

E' uscito «Il Consiglio d'Egitto»

Siamo di fronte a un nuovo capolavoro? Il primo critico letterario che abbia parlato di questo romanzo storico ambientato nella Palermo della fine del '700 è non solo un bellissimo libro ma in un certo senso l'anti-Gattopardo. Ieri sera, alla presenza dell'autore e dell'editore, il libro è stato presentato alla libreria Einaudi. Dalle parole che hanno pronunciato un letterato come Italo Calvino e uno storico arabista come Francesco Gabrieli, s'è avuta la riprova della singolarità di un'opera che unisce un profondo amore per la ricerca e un limpido dello scrittore siciliano che si esprime in una caratterizzazione molto rilevante di personaggi e in un umore grottesco.

Interessi alla storia della propria terra sono per un verso — ha aggiunto Calvino — il segno di una «generazione di storici», ricco di interessi sul passato, per l'altro verso la

Opere sconosciute di Toulouse-Lautrec

RENNES, 15. Una serie di opere di Toulouse-Lautrec finora poco conosciute (non erano mai uscite dalle collezioni private della famiglia del pittore) sono esposte al Museo di Belle Arti di Rennes.

Per poter mostrare al pubblico queste opere il Museo di Rennes si è assicurato il concorso del conte Robert de Toulouse-Lautrec, ultimo discendente diretto della famiglia. Si tratta di disegni, acquerelli, ritratti di famiglia, scene campestri e studi di animali.

rose e valide considerazioni. Ha sottolineato che nell'atto costitutivo della commissione antitrust è detto che essa rimane in carica fino alla prossima legislatura, ossia fino all'insediamento della Camera che risulterà eletta dalle prossime votazioni. Inoltre la commissione antitrust è stata investita, per legge, di un potere giudiziario e di conseguenza la sua attività non può seguire la sorte delle commissioni permanenti della Camera le quali si sciogliono assieme al Parlamento.

E' evidente che di fronte al presidente della Camera veniva posto, nel colloquio che egli ha avuto col compagno Nannuzzi, un problema non solo giuridico, ma anche politico. L'inchiesta in corso sulla Federconsorzi — dopo tanti anni di battaglie demo-

cratiche per questo obiettivo — è giunta proprio in questi giorni a portare alla luce situazioni di grande rilievo ai fini dell'inchiesta generale sui monopoli.

Lo scioglimento della commissione sulle attività monopolistiche è dunque una decisione della cui conseguenza politica non possono sfuggire. Il presidente della Camera ha risposto a questi argomenti affermando che la commissione deve porre termine al suo lavoro. «Questo è il mio parere e se sarà necessario sarà la mia decisione». Questa frase farebbe credere che Leone si apprestava a comunicare lo scioglimento della commissione nella riunione convocata per mercoledì prossimo. Per tale giorno sono stati convocati due alti funzionari del ministero dell'Agricoltura, i direttori generali Albertario e Miraglia che tanta parte hanno avuto ed hanno tuttora nei legami tra la Federconsorzi e l'apparato statale, o per meglio dire tra Bonomi e il dicastero che si occupa delle questioni agricole.

Altre due gravi affermazioni sono state fatte dal presidente on. Leone: egli ha detto al compagno Nannuzzi di aver già preso accordi col presidente del Senato affinché la commissione per l'inchiesta sulla mafia non inizi i suoi lavori se non dopo l'insediamento del nuovo Parlamento. La decisione non ha alcuna giustificazione giuridica e costituzionale e si dimostra anch'essa una decisione politica, presa proprio a poche ore dalla nomina della commissione. Infine per quanto riguarda la commissione per l'inchiesta sui monopoli, Leone ha affermato che il nuovo Parlamento dovrà decidere la ricostituzione di un'inchiesta che sembrerebbe porre in forse — in definitiva — il proseguimento stesso, anche nel futuro, della inchiesta sui monopoli. Secondo l'on. Leone la nuova commissione dovrà ricominciare tutto daccapo.

Mentre venivano fatte queste affermazioni da parte dell'on. Leone le agenzie di stampa trasmettevano delle dichiarazioni dell'on. Dosi, presidente della «fella» antitrust. Dosi affermava essere in attesa delle decisioni del presidente Leone; «in caso in cui la commissione porrà termine ai suoi lavori — ha detto — assicurerà la conservazione della documentazione fin qui raccolta e degli atti nei quali si è espressa l'attività della commissione, in attesa della decisione della Camera». In realtà negli ambienti di Montecitorio si affermava che l'on. Leone aveva comunicato al Dosi la sua decisione già nella scorsa settimana. Al presidente della «antitrust» è forse mancato il coraggio di dire ai suoi colleghi che l'inchiesta veniva annullata proprio in un momento così decisivo.

Uscito dal suo colloquio col presidente della Camera il compagno Nannuzzi ha dichiarato che il gruppo comunista esprime tutta la sua protesta per la decisione che ha una conseguenza politica molto chiara e dura, quella di Bonomi e alla Federconsorzi: la responsabilità di ciò ricade interamente sulla Democrazia cristiana.

Con la ricca esposizione del prof. Gabrieli ci si è introdotti nell'atmosfera e nella problematica del libro. «Il Consiglio d'Egitto» è il racconto di una clamorosa impostura, l'arrivo di uno strano frate briconne, il Vella, che inventò un antico codice arabo, per dimostrare, attraverso le lettere false del «re» arabo, che il re di Napoli era il figlio di un re arabo. De questo codice, e dallo scempio che «i documenti» prodotti dal Vella provocarono nella aristocrazia feudale siciliana, l'autore ha tratto un saggio, con una raffinata e una splendida pittura della Palermo settecentesca.

A questo filo del racconto egli ha allegato l'altro, antitetico, di una congiura giacobina promossa dal giovane avvocato Di Biasi, per rimproverare gli arbitrari della aristocrazia. La congiura fallisce miseramente. Di Biasi è decapitato e la sua tragedia umana è vista dall'autore con un'ironia amara e un'ideale a tutto ciò che contamina la Sicilia.

Prendendo la parola a sua volta, Giancarlo Vigorelli ha parlato di un libro che, come Leonardo Sciascia ha reso questo dramma storico è di una attualità momentanea e proprio per la scelta morale che lo sovrastava. Il suo è un libro di opposizione a quel destino immutabile della Sicilia ipotizzato nel «Gattopardo».

Leonardo Sciascia, festeggiato da numerosi pubblici presentati da quindi descritti gli spunti d'occasione e l'intendimento generale che gli hanno ispirato la nuova opera.

P. S.

Il sequestro di «Mondo Nuovo»

Continua la guerra a Grosz

Le pagine e il disegno che riproduciamo sono tratti dal quindicinale «Mondo Nuovo», periodico della sinistra del PSI diretto dall'on. Tullio Vecchiotti. Esse fanno parte di un ampio servizio che la rivista ha dedicato nel suo numero del 3 febbraio al problema della censura, illustrandolo con alcuni disegni del grande pittore tedesco George Grosz. La loro pubblicazione, com'è noto, ha provocato il sequestro di «Mondo Nuovo», che la Procura di Roma ha motivato con gli articoli 528 e 552 del Codice penale, che puniscono i reati di «pubblicazione oscena» e «vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro».

Si ricorderà infatti che recentemente Gaspero Del Corso, direttore della galleria d'arte romana «L'Oberigo», è stato condannato per aver allestito una mostra di disegni di Grosz, alcuni dei quali sono stati riprodotti dal periodico della sinistra socialista. Con il sequestro di «Mondo Nuovo» siamo di fronte ad un nuovo episodio della «guerra» contro Grosz, vale a dire della guerra contro la libertà di espressione artistica e della cultura che certi magistrati seguono a considerare come il primo dei loro doveri. E' un episodio contro il quale il nostro giornale protesta energicamente, esprimendo a «Mondo Nuovo» la propria incondizionata solidarietà.



A. V. n. 3 (nuova serie) - 3 febbraio 1963
ESCE LA DOMENICA OGNI QUINDICI GIORNI
UN NUMERO: 40 PAGINE - CENTO LIRE

CENSURA I due tabù del regime: il profitto e la sacrestia

di Franco Galasso

LA SPREZZATA «censura» è un termine che si trova in tutti i dizionari, ma che in Italia ha un significato particolare. In Italia la censura è un'attività che si svolge in modo continuo e sistematico. Essa si manifesta in molte forme: dalla censura pre-stampato alla censura post-stampato, dalla censura di testi alla censura di immagini, dalla censura di opinioni alla censura di fatti.

La censura in Italia è un'attività che si svolge in modo continuo e sistematico. Essa si manifesta in molte forme: dalla censura pre-stampato alla censura post-stampato, dalla censura di testi alla censura di immagini, dalla censura di opinioni alla censura di fatti.



Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un episodio che si inserisce in un quadro più ampio di repressione culturale. La censura in Italia è un'attività che si svolge in modo continuo e sistematico. Essa si manifesta in molte forme: dalla censura pre-stampato alla censura post-stampato, dalla censura di testi alla censura di immagini, dalla censura di opinioni alla censura di fatti.

Censura

George Grosz
I canti spagnoli
I quaderni di Paderna
Matrimonio in bianco
e nero
L'Ape Regina
Viridiana
A pag. 12

I due tabù del regime: il profitto e la sacrestia

CENSURA

I due tabù del regime: il profitto e la sacrestia

di Franco Galasso

Grave sentenza a Massa

Quattro anni per un pugno a un provocatore missino!

I fatti risalgono al luglio 1960, quando Carrara manifestava contro Tambroni

Dal nostro corrispondente MASSA CARRARA, 15. Una grave sentenza è stata emessa alcuni minuti prima della mezzanotte di ieri dal tribunale di Massa, presieduto dal dottor Magliardi Sforzi (giudici a latere Amato e Di Palma), nei confronti dell'antifascista carrarese Carlo Mazzucchelli, di 35 anni, imputato insieme al fratello Alvaro, 37enne, e al comandante partigiano Alessandro Brucellaria, di anni 42, di lesioni gravi ai danni dell'ex segretario politico del MSI di Carrara, Mario Aldoedera.

Esclusi i testimoni, tutti favorevoli agli imputati, ed ascoltate le richieste del P.M. dottor Torrini (4 anni e mezzo per Carlo Mazzucchelli, 4 anni per Alvaro e assoluzione per insufficienza di prove per Brucellaria), il Tribunale, rimasto oltre una ora in camera di consiglio, ha condannato il principale imputato a 4 anni di reclusione, assolvendo Alvaro Mazzucchelli e Alessandro Brucellaria rispettivamente per insufficienza di prove e per non aver commesso il fatto.

La sentenza, contro la quale si riserva di accettare l'incapabile entità nell'azione della

Secondo l'on. Rossi

Solo dopo le elezioni l'inchiesta antimafia?

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia terrà la sua prima riunione la prossima settimana. Questo impegno formale il presidente della commissione, il socialdemocratico on. Paolo Rossi, ha assunto ieri con il compagno on. Girolamo Li Causi, con il quale s'è incontrato a Montecitorio.

L'on. Rossi è però dell'opinione, non sappiamo quanto fondata, che i lavori della commissione debbano avere inizio dopo la consultazione elettorale, cioè appena si sarà proceduto alla convocazione dei nuovi parlamentari. Egli stesso, secondo quanto dichiarato ai giornalisti a Montecitorio,

Signor direttore, non so come spiegarvi in questa lettera. Vorrei accennare molte cose che la mia coscienza vorrebbe farle capire, ma purtroppo debbo accontentarmi di parole povere. La mia idea è quella di scriverle una lettera per chiederle un parere su ciò che sento nel mio animo; esprimere le mie idee politiche e tutto ciò che sento nel cuore. Mi creda, signor direttore, da quando sono tornato dal fronte russo non ho più pace. In gioventù crebbi in regime fascista e fino all'età di 20 anni vedevo il comunismo come una pietra, come un mostro assetato di sangue.

Ma la verità la vidi con i miei occhi sul fronte russo. Ho visto combattere i russi, li ho praticati, e ho vissuto insieme con loro. Non erano i senza dio come il fascismo diceva, non erano i mostri che il fascismo descriveva. Erano operai, fratelli l'uno dell'altro, erano gente affabile e ospitale. Ho rimorso per aver combattuto contro quel popolo, ho rimorso per il soldato russo, l'operaio russo avesse dimenticato la atroce guerra. Cosa ne pensa lei, signor direttore? Crede che l'operaio russo mi stringerebbe la mano in segno d'amicizia? Sono anni che seguo la politica russa, e mi sono potuto fare un'idea di che cosa significano il comunismo e l'imperialismo.

Comprendo perché l'imperialismo combatte il comunismo, so perché lo fa. Come operaio ho potuto vedere come questi signori usano i loro sistemi di sfruttamento. Mi domando: ma perché il popolo italiano non rompe le catene della schiavitù capitalistica? Perché non ci uniamo tutti per la causa della classe operaia? Vedo il sistema capitalista come agisce e lo giudico peggio o eguale al fascismo. In tempi del fascismo usavo il suo linguaggio, oggi la Celere con il manganello di gomma.

Sarebbe l'ora che in Italia si troncessero questi sistemi scandalosi che i signori democristiani usano contro gli operai. Abbiamo visto cosa ha fatto il fascismo, ma loro, i signori dei fascisti. Non ho mai visto in vita mia a causa del fatto che sono all'estero da quando è finita la guerra, ma quest'anno verrò in Italia, verrò a tutti i costi a dare il mio voto. Oggi c'è un solo partito che rappresenta veramente, come un padre, la classe operaia, cioè il Partito Comunista. La massa dei combattenti italiani ha capito che è stato uno sbaglio combattere contro i russi. Quella volta eravamo molto giovani, eravamo cresciuti sotto il regime fascista, il quale ci riempiva la testa con la sua orrenda propaganda. Ma ora abbiamo capito qual è la verità. Noi ex combattenti siamo felici se gli ex combattenti russi ci tenderanno la mano in segno di amicizia, dimenticando le atrocità della guerra. Io sono un combattente ferito, decorato di medaglia di bronzo sul campo, ho visto combattere il soldato russo e l'ho ammirato.

Signor direttore, non sono iscritto a nessun partito, però se lei capisce che in questa lettera c'è veramente un sentimento, cioè se lei capisce che di me si può fare un vero comunista, me lo dica; così mi iscriverò subito al mio rientro in Italia.

Le ripeto: ho fatto solo la quinta elementare, ecco perché non posso spiegare ciò che veramente sento nel mio cuore. Solo le posso dire che sono anni che seguo la politica comunista e oggi ho capito che è quella giusta. Nel mio cuore ho costruito il comunismo un po' alla volta, ho voluto comprenderlo come è, vero e proprio, prima di accettarlo. Delle volte facciamo dei ragionamenti fra operai e qualcuno mi dice: ma allora tu sei un comunista, con te non si può ragionare. Io ci rido su, essi non comprendono che dicendo comunista mi riempiono di orgoglio.

12 febbraio 1963
M. P. OBERHOELSTAD (Germania occidentale)

Stazionarie le condizioni di Casorati
TORINO, 15. Le condizioni di salute di Felice Casorati, da tempo sofferente, permangono stazionarie. Nella serata di ieri la salute dell'illustre paziente aveva registrato un lieve miglioramento. Felice Casorati ha 77 anni.